



Madonna delle Grazie

Anno CV - n. 1024

Marzo/Aprile 2025



Sommario

Io sono il Signore p. 1
di p. Francesco

Franciscus p. 6
di Giorgio De Zorzi

Romano Guardini: Vita, Pensiero, Compito. N. 24-25 p. 14
di Giuliana Fabris

Fotocronaca del Santuario p. 25

In I copertina: Papa Francesco.

In IV copertina: Icona della Salus populi romani



Madonna delle Grazie

Bollettino bimestrale del Santuario della Beata Vergine delle Grazie in Udine.

Anno CV - n. 1024 - Marzo/Aprile 2025 - ISSN 2039-8247.

Editore

Basilica Beata Vergine delle Grazie

Piazza I Maggio 24 - 33100 Udine

Tel. +39 0432 501739

Sito: www.bvgrazie.it

Mail: bollettinobvgrazieudine@yahoo.it

Amministratore

P. Francesco M. Polotto osm

Direttore Responsabile

Lisa Zancaner

Grafica e Impaginazione

AFIP - Udine - afipudine@yahoo.it

Stampa

Litografia Ponte - Talmassons (UD) Italia.

Registrato presso Tribunale di Udine n. 7 del 25/10/1948 - © Basilica «Beata Vergine delle Grazie», Udine, Italia. Tutti i diritti riservati.

L'invio di fotografie o altri materiali alla Redazione ne autorizza, ma non ne garantisce in alcun modo, la pubblicazione a titolo gratuito sulle testate e sui siti di proprietà o riferentesi all'Editore. Manoscritti, dattiloscritti, articoli, fotografie, disegni o altro non verranno restituiti, anche se non pubblicati. Le foto in formato digitale inviate al Bollettino per la pubblicazione devono essere di proprietà di chi le invia e questi ne deve detenere tutti i diritti. L'invio alla redazione ne autorizza esplicitamente la stampa.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in alcun modo, incluso qualsiasi tipo di sistema meccanico, elettronico, di memorizzazione delle informazioni ecc. senza l'autorizzazione scritta preventiva da parte dell'Editore. Gli autori e l'Editore non potranno in alcun caso essere considerati responsabili per incidenti o conseguenti danni che derivino o siano causati, direttamente od indirettamente, dall'uso improprio delle informazioni ivi contenute. Tutti i marchi citati appartengono ai rispettivi proprietari, che ne detengono i diritti. L'Editore, nell'assoluzione degli obblighi sul copyright, resta a disposizione degli aventi diritto ove non sia stato possibile rintracciarli al momento della stampa.

Io sono il Signore

di p. Francesco

Nel tempo liturgico che ci ha portato alla Pasqua ci sono state proposte delle belle letture dell'Antico Testamento che ci aiutano a riflettere, a ragionare e a dare una motivazione al nostro agire da cristiani. La quaresima è il tempo speciale: se confrontata con l'età dell'uomo/donna, la quaresima è l'età adolescenziale, l'età della festa, della primavera, dei fiori che sbocciano, degli alberi fioriti. È la stagione della vita dove si piantano i semi del futuro che porteranno frutto a suo tempo, maturando lentamente. Non è la stagione della penitenza, ma il tempo della riscoperta dell'uomo, della freschezza del cuore e del suo sguardo verso il Cielo; è il tempo in cui Dio mette nel cuore di ogni giovane il "grande sogno" da realizzare. È il cammino di Pasqua che continua fino a Pentecoste, dono di Dio fatto Uomo, offerta per passare da questa vita terrena bella e gioiosa alla Vita in Dio, scegliendo di stare con Lui nella luce e gioia. Pasqua è dono dell'Uomo all'uomo. L'anno giubilare 2025 è un anno da percorrere



alla ricerca della fede, dell'umanità nuova.

Dal libro dell'Esodo viene proposto un testo che disturba il pensiero di molti che riflettono su Dio, sulla sua esistenza, sul suo operare. Il testo dice: "Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto." È la premessa al Decalogo, le Dieci Parole, le dieci opere di Dio.

Chi è colui che parla? "Io sono" parla al popolo. Non un dio qualsiasi, ma colui che è la Vita stessa dell'uomo, la sua essenza, il suo essere: "Io sono."

È un modo per dire la continua presenza di Dio nella vita dell'essere vivente, non solo degli uomini, ma anche degli animali che collaborano con l'uomo su questa terra, delle piante che danno frutti per l'uomo e della terra stessa: tutto è in comunione a favore dell'uomo e l'uomo è in comunione con il resto dell'umanità, cantando la gioia della vita che viene da Dio.

La cultura occidentale, che proviene dalla cultura greco/romana, pensa al creato separato da noi, e in forma piramidale come descritta nella

Bibbia: prima il sole e la luna, poi la terra e quanto contiene e infine l'umanità. L'umanità è creata alla fine proprio perché abbia un luogo adeguato ad abitarvi, oggi diremmo, abbia i comfort necessari per una vita dignitosa.

Gli animali sono bestie selvatiche o per il lavoro a seconda che le abbiamo addomesticate; sono a servizio dell'uomo e l'uomo è "signore" del creato. Dire che l'uomo è signore del creato non è dire che può fare quello che vuole, significa che deve aver cura degli animali, proteggerli e aver a cuore la loro vita secondo la specie di ciascuno. L'animale è a servizio dell'uomo. Il termine "signore" indica la premura e la custodia dell'uomo verso la terra e verso tutti gli esseri viventi.

Una bellissima riflessione la possiamo leggere nell'enciclica di Papa Francesco "Laudato sì" sul creato e sulla casa comune che è questa nostra terra (Papa Francesco, Laudato sì, Enciclica sulla cura della casa comune, 2015).

Il testo dell'Esodo afferma: "Io sono il tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto" (Es. 20,2). Come Dio si prende cura dell'umanità?



Strappandola dalla schiavitù in cui è sprofondata a causa di politiche umane malsane, inquinando tutto, distruggendo quanto tocca con mani avidi e assassine, predando i tesori della terra a favore di pochi prepotenti.

L'agire dell'uomo dovrebbe rispecchiare l'opera di Dio: l'uomo deve far uscire dalla schiavitù ogni essere vivente. L'agire di Dio è agire per il bene, ma l'uomo non agisce bene. "Io sono" è l'esistenza di una vita che produce frutti buoni, belli, saporiti per gli uomini.

A volte diciamo "io sono povero – sono piccolo – sono solo – non ho nessun peso nella società", ma non è vero: un granello di sabbia aumenta il livello dell'acqua del mare perché quel granello di sabbia è unico e il suo posto non è occupato dall'acqua, proprio come sono io e ognuno di noi!

La mia azione ad immagine di Dio non si impone, ma opera su quanti mi stanno accanto, su quanti vivono con me, animali e ogni essere vivente, la terra e quanto contiene, con i mari e quanto contengono di vita meravigliosa: è agire facendo il bene.

Un giorno su questa terra, a Nazareth, Dio è nato da una donna di nome Maria, uomo tra gli uomini. Nel suo camminare per le strade della Palestina abbracciava i bambini, osservava i gigli del campo, gli uccelli del cielo, i campi di grano, le vigne e gli alberi da frutto e rimanendo incantato dell'opera del Padre suo invitava i suoi discepoli "alzate gli occhi e guardate..." le meraviglie del Padre.





Nazareth.

Franciscus

di Giorgio De Zorzi

Papa Francesco, al secolo Jorge Mario Bergoglio, argentino, 266° papa della Chiesa Cattolica e Vescovo di Roma è tornato alla casa del Padre il 21 aprile 2025. Primo papa di provenienza non europea, primo gesuita a diventare papa, il suo pontificato ha segnato una svolta fondamentale per la Chiesa, sollecitata a camminare nel mondo con stile sinodale.

Bergoglio nacque nel quartiere di Flores a Buenos Aires il 17 dicembre 1936 da una famiglia di origine italiana (piemontese e ligure) della piccola borghesia bonaerense. Il padre Mario è ragioniere presso le ferrovie, mentre la madre si occupa della casa e dell'educazione dei cinque figli. Dopo gli studi presso un collegio salesiano (foto seguente) e il diploma come tecnico chimico e alcuni lavori per mantenersi, Bergoglio l'11 marzo 1958 a 22 anni entrò nel seminario diocesano di Villa Devoto, retto dai gesuiti.

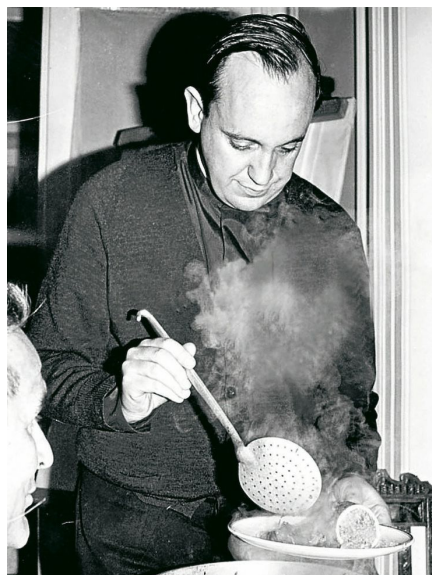
Deciso ad entrare nella Compagnia di Gesù, nel 1960 fu inviato per un anno in Cile per completare il noviziato e fece poi ritorno in Argentina per completare gli studi umanistici, laureandosi in filosofia presso il collegio San Giuseppe, Colegio



Máximo de San Miguel. Fra il 1964 e il 1965 è professore di letteratura e psicologia nel collegio dell'Immacolata di Santa Fé e nel 1966 insegna le stesse materie nel collegio del Salvatore a Buenos Aires. Dal 1967 al 1970 studia teologia laureandosi sempre al collegio San Giuseppe. Si dedicò con profitto allo studio delle lingue francese, italiano, tedesco, inglese, latina e greca. Il 13 dicembre 1969 fu ordinato sacerdote dall'arcivescovo di Córdoba.

Tra il 1970 e il 1971 continuò la sua formazione accademica in Spagna sino a giungere alla professione perpetua nell'ordine dei Gesuiti il 22 aprile 1973. Rientrato in Argentina, il 31 luglio 1973 venne nominato provinciale dei gesuiti dell'Argentina. Divenne maestro di novizi Villa Barilari a San Miguel, professore di teologia, consultore della provincia dei gesuiti e rettore del Collegio. Dal 1979 riprende il lavoro nel campo universitario e tra il 1980 e il 1986 diviene il nuovo rettore del collegio di San Giuseppe, oltre che parroco nella stessa cittadina.

Nel marzo 1986 va in Germania per ultimare la tesi dottorale. Rientrato in Argentina viene destinato al collegio del Salvatore a Buenos Aires e poi dal 1990 alla



chiesa della Compagnia nella città di Cordoba, come direttore spirituale e confessore presso una casa per confratelli anziani. Questa ultima destinazione viene vista come un esilio (da lui giudicato forse anche meritato) che ne interrompe la carriera, ma dove, con esperienze di vita umile, Bergoglio maturerà, in un periodo di riflessione e di avvicinamento alle persone più fragili, la sua visione della Chiesa come organismo al servizio dei più bisognosi.

Il cardinale Quarracino lo volle quindi come suo collaboratore e il 20 maggio 1992 Giovanni Paolo II lo nomina vescovo titolare di Auca e ausiliare di Buenos Aires. Il 27 giugno riceve l'ordinazione episcopale dal cardinale. Nominato vicario episcopale della zona Flores, il 21 dicembre 1993 diviene vicario generale. Il 28 febbraio 1998 succede al cardinal Quarracino come arcivescovo di Buenos Aires, primate di Argentina, ordinario per i fedeli di rito orientale residenti nel Paese, gran cancelliere dell'Università Cattolica.



Nel Concistoro del 21 febbraio 2001, Giovanni Paolo II lo crea cardinale, del titolo di san Roberto Bellarmino e nell'ottobre seguente è nominato relatore generale aggiunto alla decima assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, dedicata al ministero episcopale.

La sua popolarità cresce in tutta l'Argentina e se nel 2002 declina la nomina a presidente della Conferenza episcopale argentina, nel 2005 vi sarà eletto e poi riconfermato per un altro triennio nel 2008. Frattanto, nell'aprile 2005, partecipa al conclave in cui è eletto Benedetto XVI.

Durante il suo ufficio di arcivescovo di Buenos Aires, città che conta tre milioni di abitanti, avvia un progetto missionario incentrato sulla comunione e sull'evangelizzazione, fondato su quattro assi portanti: comunità aperte e fraterne; protagonismo



di un laicato consapevole; evangelizzazione rivolta a ogni abitante della città; assistenza ai poveri e ai malati. Invita quindi, con questi obiettivi, preti e laici a lavorare insieme. Nel settembre 2009 lancia a livello nazionale la campagna di solidarietà per il bicentenario dell'indipendenza del Paese: duecento opere di carità da realizzare entro il 2016.

Dal 13 al 31 maggio 2007 si tenne ad Aparecida, nello stato di San Paolo in Brasile, la V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi, che rappresentò un momento cruciale per la chiesa latino-americana, dai riflessi globali. La conferenza fece emergere la figura di Bergoglio, che fu uno dei suoi protagonisti. Le indicazioni che scaturiscono dal documento prodotto diverranno parte fondante del messaggio del suo pontificato.

Aparecida sottolineò l'urgenza di una nuova evangelizzazione, di una Chiesa in stato permanente di missione, superando una fede passiva o ridotta a tradizione culturale. Rilanciò l'impegno per la giustizia sociale, ma in una chiave non ideologica. Denunciò i rischi per la Chiesa della globalizzazione e secolarizzazione, di un materialismo individualista e della cultura dello scarto, temi poi centrali in *Evangelii Gaudium* (2013) e *Fratelli Tutti* (2020) di Francesco. Invitò ad una fede attiva e comunitaria, con parrocchie "in uscita" verso le periferie esistenziali. Promosse

una lettura orante della Scrittura (lectio divina) e ad una valorizzazione della religiosità popolare (pellegrinaggi, devozioni mariane) come via di evangelizzazione, purificata dalle superstizioni. Criticò i clericalismi e una chiesa auto-referenziale. Indicò la necessità di difendere l'integrità dell'ambiente e i principi di un'ecologia integrale. Aparecida segnò una svolta missionaria per la Chiesa latinoamericana, con un'impronta biblica, misericordiosa e sinodale. Il documento emanato rappresenta un testo chiave per comprendere le radici del suo pontificato.

Il conclave che si svolge in seguito delle dimissioni di papa Benedetto XVI lo elegge papa il 13 marzo 2013. Come ha scritto qualcuno, Francesco, il nome da lui scelto, rappresenta già il manifesto del suo pontificato.

Nei 12 anni e 39 giorni in cui è stato papa, Francesco ci ha lasciato tanti segni del suo ministero. Eccone alcuni:

"Il vero potere è il servizio." (Omelia inizio del ministero petrino, 2013).

"Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere misericordia." (Angelus, 17 marzo 2013).



"La fede non è un rifugio per gente senza coraggio, ma la dilatazione della vita." (Evangelii Gaudium, 2013).

"Sogno una Chiesa missionaria, non auto-referenziale." (Evangelii Gaudium, 2013).

"Questa economia uccide." (Evangelii Gaudium, 2013).

"Ai giovani dico: non lasciatevi rubare la speranza!" (GMG, 2013).

"Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia. È inutile chiedere a un ferito grave se ha il colesterolo e gli zuccheri alti!" (Intervista a "La Civiltà Cattolica", 19 agosto 2013).

"I veri custodi della dottrina non sono le rigidità, ma l'amore." (Discorso alla Curia Romana, 2014).

"Il silenzio è la lingua di Dio." (Omelia in Santa Marta, 2014).

"La terra non è un bene da sfruttare, ma un giardino da custodire." (Laudato Si', 2015).

"Non fatevi rubare la semplicità!" (Discorso ai sacerdoti, 2015).

"Il cambiamento climatico è una sfida morale." (Discorso all'ONU, 2015).

"Costruire ponti, non muri." (Discorso al Congresso USA, 2015).

"La famiglia è il primo ospedale, la prima scuola, la prima fabbrica di speranza." (Incontro mondiale delle famiglie, 2015).

"La Chiesa è chiamata ad essere la voce di chi non ha voce." (Discorso ai movimenti popolari, 2015).

"La misericordia è il vero potere che può salvare l'uomo e il mondo." (Misericordiae Vultus, 2015).

"I poveri non sono un problema, sono una risorsa." (Incontro con i giornalisti, 2016).

"Dio ci aspetta sempre, anche quando abbiamo sbagliato." (Angelus, 2018).



"La santità è fatta di piccoli gesti quotidiani." (Gaudete et Exsultate, 2018)

"La confessione non è un tribunale della condanna, ma un abbraccio di misericordia." (Udienza generale, 2018).

"Non abbiate paura di sognare in grande!" (Incontro con i giovani, 2019).

"Il consumismo è una droga che ci rende schiavi." (Udienza generale, 2019).

"Il dialogo è l'unica arma degna dell'uomo." (Incontro interreligioso, 2019).

"Non esiste peccato che Dio non possa perdonare, nessuno!" (Udienza generale, 2019).

"La disuguaglianza è la radice dei mali sociali." (Fratelli Tutti, 2020).

"Nessuno si salva da solo." (Fratelli Tutti, 2020).

"Non possiamo essere cristiani senza custodire il creato." (Omelia, 2020)

"Vivere è imparare ad amare." (Omelia, 2020).

"Le divisioni tra cristiani sono una ferita al corpo di Cristo." (Incontro ecumenico, 2021).

"La guerra è sempre un fallimento dell'umanità." (Angelus, 2022).

"La pace si costruisce con la giustizia, non con le armi." (Tweet, 2022).

"La guerra è sempre una sconfitta per l'umanità. Non esiste una guerra giusta, esiste solo la pace costruita con giustizia e dialogo." (Angelus, 5 marzo 2023).

"Dio non ama i teorici della purezza, ma chi si sporca le mani per sollevare chi è caduto." (Omelia 10° anniversario visita Lampedusa, luglio 2023).

"Il grido della Terra e il grido dei poveri sono lo stesso grido. Ascoltarlo è questione di sopravvivenza." (Messaggio per la Giornata Mondiale della Preghiera per il Creato, 1° settembre 2023).

"Una Chiesa sinodale non è un parlamento, ma un popolo in cammino che



ascolta lo Spirito Santo." (Discorso in apertura della fase diocesana del Sinodo, ottobre 2023).

"Il lavoro non è una merce, ma la dignità della persona. Chi lo sfrutta commette un peccato sociale." (Discorso alla FAO, ottobre 2023).

"I clericalisti sono i farisei di oggi: preferiscono le regole al volto sofferente di Cristo nei poveri." (Omelia a Santa Marta, novembre 2023).

"L'Europa che erige muri invece di ponti tradisce il suo sogno di fratellanza." (Discorso al Parlamento Europeo, novembre 2023).

"Le porte della Chiesa non sono tornelli per controllare l'ortodossia, ma braccia aperte per abbracciare." (Intervista a "America Magazine", dicembre 2023)

"Chi investe nelle armi invece che nello sviluppo dei popoli scrive con il sangue la propria condanna morale." (Al Corpo Diplomatico, gennaio 2024).

"La vita non è un problema da risolvere, ma un mistero da vivere con gratitudine fino all'ultimo respiro." (Catechesi sugli anziani, aprile 2024).

"Un'economia che uccide è un'economia che adora il vitello d'oro invece del volto di Dio nei poveri." (Incontro con i movimenti popolari, maggio 2024).

"Non possiamo essere cristiani e vivere come se il creato fosse un supermercato da saccheggiare." (Udienza generale, giugno 2024).

"Il migrante non è un invasore, ma un fratello che bussa alla nostra porta con la speranza nel cuore." (Messaggio per la Giornata del Migrante, settembre 2024).

"Il mondo ha più bisogno di costruttori di ponti che di predicatori di scontri." (Ultimo messaggio pubblico prima della morte, aprile 2025).



Romano Guardini: Vita, Pensiero, Compito. N. 24-25

di Giuliana Fabris

Il Centro Studi “Romano Guardini” di Isola Vicentina (VI), nella volontà di far conoscere la figura di Romano Guardini, propone un foglietto mensile in cui, raccontandone la vita, meglio risalti il suo pensiero e la sua importanza per la Chiesa e le comunità civili in un’ottica europea e mondiale. Viene proposta una narrazione in prima persona, dove momenti di vita si intrecceranno con spunti di riflessione, poiché questo è anche stato il suo stile. Ripubblichiamo di seguito i testi.

Le età della vita (prima parte)

«Prendiamo ora in considerazione un tipo di situazioni che sono particolarmente importanti per comprendere l’uomo: le età della vita... Ogni segmento della vita umana rappresenta propriamente qualcosa di



Tiziano. *Le tre età dell'uomo*. 1512. National Gallery of Scotland di Edimburgo.

nuovo. Ciò vale ad esempio per le singole fasi della giornata: il mattino, il mezzogiorno o la sera; ... o anche per una stagione che si distingue da quella appena trascorsa... E ogni volta l'uomo è un altro, anche solo nel senso che un dato periodo della vita è unico e non ritorna più... In effetti la tensione dell'esistenza e il pungolo che dal profondo ci muove a viverla stanno proprio nel fatto che ogni fase della vita è nuova, non era mai accaduta prima, è unica, e poi passa per sempre.»¹

La nostra vita è fatta di fasi diverse che passano e non tornano, ma dal fondo noi sentiamo che la nostra vita è un tutto unico, che sempre siamo noi, ognuno di noi.

Per l'uomo ogni passaggio da una fase all'altra è segnato da una crisi tipica: «Tra l'infanzia e la giovinezza c'è la crisi della pubertà ... tra la giovinezza e l'età adulta c'è la crisi dell'esperienza ... tra l'età adulta e la maturità si va in crisi accorgendosi dei propri limiti...tra la maturità e

1 Le età della vita, ed. Vita e Pensiero, Mi 1999, p. 32.

la vecchiaia c'è la crisi del distacco.»².

Ancor prima dell'infanzia però c'è la crisi della nascita, del distacco fisico dalla madre. *«Con la nascita, il bambino, formatosi completamente, lascia il grembo materno e comincia l'esistenza individuale. La psicologia mostra che questo avvenimento si imprime profondamente nella psiche del bambino, tanto che, se esso non si compie in modo corretto, avrà conseguenze per tutta la vita... Lo stato di vita nel ventre materno è quello di una perfetta simbiosi: il bambino vive nella sfera vitale della madre... D'altra parte, l'eventualità che non si effettui il distacco interiore, psichico, cioè l'ingresso nell'esistenza individuale, sembra aver particolare importanza nell'insorgere della malinconia... [All'inizio] il neonato sente il mondo come ostile; spetta ai genitori attutire questo impatto...»³.*

I genitori sono per il bambino come un involucro entro il quale egli può e deve crescere per raggiungere la capacità di iniziative personali. Questo è tipicamente umano poiché l'animale, guidato dagli istinti, non sviluppa un sé personale. Proprio questo invece comporta per il bambino una vera prolungata crisi, perché crescere e diventare persona vuol dire che egli deve confrontarsi oltre che con il mondo (aiutato da genitori ed altri adulti, specie nella scuola) anche con i propri impulsi, fra cui i più importanti sono quello dell'autoaffermazione individuale e quello sessuale. Il primo, evidente nella spinta a dire "Io" e "mio", ha lo scopo di distinguersi, essere un individuo, e dapprima agisce contro i comandi dei genitori; il secondo, presente in modo diffuso fin dalla più tenera infanzia, fa diventare, da semplici individui, persone. Individuo è semplicemente l'uno diverso dagli altri; persona invece è integrazione consapevole di sé in un centro originale ed inviolabile. Questo si fa veramente acuto nella pubertà, quando il corpo raggiunge le condizioni fisiologiche per procreare e concepire.

2 Ibid. p. 33.

3 Ibid. p. 37-39.



«L'involucro protettivo nel quale si era svolta la crescita, che però al contempo aveva inserito il bambino nell'ambito della vita dei genitori entro il focolare domestico, si fa insopportabilmente stretto, e da ciò nasce una opposizione verso l'ambiente circostante, che ha il suo nucleo nell'istinto sessuale, non ancora completamente capito o non ancora integrato nella totalità dell'esistenza personale. Si forma così un atteggiamento di segretezza tale da fargli perdere il contatto con l'ambiente e che comporta fantasticherie e simulazione.»⁴. La segretezza è il preludio al suddetto sentimento di inviolabilità del sé che potrà divenire senso del pudore.

E così si entra nella giovinezza, così sconvolta nel mio tempo (con, e fra, due guerre mondiali), ma anche in questo vostro tempo, tanto simile al mio di cento anni fa'. Ma, anche se si vedono tanti giovani depressi e sfiduciati, comunque essere giovane vuol dire «fare esperienza», cioè conciliare la propria visione del mondo, idee ed ideali, con la realtà. Proprio qui ci sono i più grandi pericoli poiché il giovane, anche se non sembra, ha in sé ideali ed illusioni che, nel bene, debbono aiutarlo ad orientarsi a scegliere, ad esempio, la professione; nel male invece possono essere abusati, ad esempio, da una certa politica, oppure far cadere nella depressione.

Comunque, la crisi della giovinezza «ha il compito di distaccare la singola persona dal contesto della famiglia e delle abitudini nel quale era inserita, e di portarla a costituire un nuovo centro di vita... scelta rischiosa... tanto più difficile... quanto più tardi la si intraprende.»⁵.

Per l'uomo sviluppo significa compito morale.

«Compito morale dell'infanzia... si tratta dello stesso compito di qualsiasi altra età, cioè la realizzazione del bene... il bene che si chiede all'infanzia...: ordine, pulizia, sincerità, cortesia, alacrità, obbedienza...»⁶.

4 Ibid. p. 44.

5 Ibid. p. 49.

6 Ibid. p. 50.



«La crescita è un cammino, è un cammino nel divenire; devo tuttavia ricordare il detto di Goethe, che non si cammina solo per arrivare, ma anche per vivere, mentre si cammina.»⁷.

Al bambino è necessario giocare, poiché «il gioco è simbolo»⁸, e ascoltare favole: *«Il bambino a cui non sia stato dato di ascoltare le favole e di viverle, in seguito non sarà assolutamente in grado di dare alla scienza il suo valore pieno, ma rimarrà chiuso nei suoi limiti»*. È così che il bambino vive il suo livello spirituale e scopre la moralità che gli sarà da misura per inoltrarsi nella realtà della giovinezza. Allora la realtà con le sue lusinghe e le sue durezze, addirittura crudeltà, non prevarrà sul sé del giovane mentre *«la moralità di questa età della vita sta nel coraggio di sé, nel coraggio della propria persona e della propria responsabilità, nel coraggio del proprio giudizio e del proprio operato, nel coraggio della propria vitalità e delle proprie energie che guidano verso il futuro.*

7 Ibid p. 51.

8 Cf opuscolo n. 16: Liturgia e gioco..

Il pericolo maggiore per il futuro uomo è lo schema anonimo, sostenuto dai partiti, giornali, radio, cinema, che stabilisce come si dovrebbe pensare, giudicare, agire...»⁹.

Tutta l'esperienza di crescita è critica ma è così che l'uomo, e specie attraverso gli insuccessi, diventa consapevole della realtà. *«Il giovane si rende conto di non saper fare molto di quel che credeva di saper fare; in compenso tuttavia prende coscienza del fatto che forse in lui c'è un potere reale che sarà meno appariscente, meno interessante, meno rivoluzionario, ma che è autentico. Egli sperimenta il fatto, tanto elementare quanto tardivamente riconosciuto, che anche gli altri hanno loro iniziative, idee e convinzioni, volontà di operare...»¹⁰.* E diventa adulto.

Le età della vita (seconda parte)

Quando, e se, si supera la crisi della giovinezza, allora si è adulti. Ciò significa *«saper stare in piedi da solo»* e metterlo in pratica. Allora ci si riconosce in un carattere, un nostro modo di *«connessione delle facoltà attive del pensiero, sentimento e volontà con il proprio centro spirituale»¹¹.* Questo centro non è solo il nostro Io, non coincide con l'autostima, ma è la nostra unità profonda che ci fa sapere quando siamo veritieri o quando mentiamo agli altri o a noi stessi; quando ciò che facciamo è giusto o no, nobile o no. È il centro della verità, dove si fa sentire la voce della coscienza, e solo esso può originare la nostra vera personalità. Ma è proprio questo che ci dà *«il senso della durata... ciò che, nel fluire del tempo, ha affinità con l'eterno»¹².* Solo così possiamo misurare il valore della nostra e altrui vita, in ciò che dura.

“Adulto” vuol anche dire essere uomo o donna, *«cioè la personalità maschile e quella femminile. Su di esse la vita può fare affidamento per-*

9 Ibd. p. 57.

10 Ibd. p. 61-62.

11 Le età della vita, ed. Vita e pensiero, Mi, 1992, p. 65.

12 p. 65.



ché hanno abbandonato l'immediatezza degli impulsi e il flusso dei sentimenti per inserirsi nell'ambito dei valori perenni. Uno dei sintomi più funesti del nostro tempo pare l'indebolimento progressivo dell'immagine maschile e di quella femminile»¹³.

Già nella mia epoca essere uomo o donna era problematico, e molto di più lo sarebbe diventato poi; qui occorrerebbe una profonda riflessione veramente calata nella vita perché l'essere uomo o donna fu il compimento della creazione di Dio.

Nell'adulto si è attenuato lo slancio giovanile, l'entusiasmo per gli ideali a favore di un rapporto con la realtà e i suoi limiti così ora «*sono autentiche soltanto la connessione dell'idea riconosciuta come vera con la realtà colta nel modo corretto, e la sintesi tra le idee assolutizzate e la consapevolezza della condizione umana... Questo è il periodo nel quale l'uomo è più preparato ad accollarsi oneri...*»¹⁴.

13 p. 65-66.

14 p. 68.

È un passaggio cruciale che tutte le agenzie di propaganda conoscono e sanno manipolare per i propri scopi. Nel mio tempo i giovani crescevano sedotti in una propaganda unilaterale e perversa che di proposito abusava del bisogno, tipico dei giovani, di valori da vivere nell'amicizia e nel cameratismo. Lo stesso è oggi, quando i giovani sono abusati da una cultura consumista che li vuole compratori di mode conformiste e li eccita con promesse di piaceri che poi, invece, ricadono in drammatiche solitudini. Tuttavia, anche così, risalta il bisogno particolarmente umano e vitale di relazioni, forte nei giovani, e che è la chiave della attuale visione del mondo: oggi si sa che tutto nel mondo è in relazione reciproca. Proprio per questo più che mai oggi occorre la consapevolezza forte di ciò che regge l'infinita rete delle comunanze umane, e che non può essere l'economia. Al fondo di tutte le relazioni dell'uomo sta sempre l'amore, la capacità di sporgersi oltre il proprio limite per incontrare l'altro. Solo l'uomo può questo: da un lato avvertire il limite delle proprie forze, o di quello che si può fare e, dall'altro, accogliere ciò che è "dall'altra parte". Senza un limite tutto sembra "sempre così": allora il dolore annienta ed ogni piacere diventa noia spingendo a fughe nel gioco, droghe od altra eccitazione. È dell'adulto accogliere il limite: *«dall'altra parte, egli attuerà quella riaffermazione della vita che viene dalla serietà e dalla fedeltà e che genera un sentimento nuovo del valore dell'esistenza»*¹⁵.

Ed ecco arrivare la vecchiaia. Se nella fase della maturità si imponeva il senso del limite, ora si impone il senso della fine. La fine c'è sempre stata, agisce fin dall'inizio, come accade in un suono che, se fosse senza fine, diventerebbe insopportabile rumore; ma su essa era prevalsa la responsabilità per il presente rivolto al futuro.

Nella vecchiaia viene meno il senso dell'attesa mentre la vita è sempre meno riempita di avvenimenti. *«Uno dei più inquietanti fenomeni del nostro tempo è l'opinione che il valore della vita coincida con la giovini-*

15 p. 71.



nezza... Da questo atteggiamento nascono i gravi fenomeni del materialismo senile, che attribuisce importanza esclusivamente alle cose tangibili, come il mangiare e il bere, il conto in banca, la poltrona comoda. Si sviluppa così la testardaggine senile, la smania di mettersi in luce, la tendenza a comportarsi da tiranno tormentando gli altri... Per superare positivamente tale crisi, si dovrà accettare il fatto che si diventa vecchi. Si tratta di accettare la fine... È allora che si realizza un complesso di comportamenti e di valori assai nobili e importanti per la totalità della vita: discernimento, coraggio, pacatezza, rispetto di sé, valorizzazione della vita vissuta, dell'opera compiuta e del significato conferito all'esistenza. Di particolare importanza è il superamento dell'invidia verso i giovani, del risentimento nei confronti delle novità che si verificano nella storia, della gioia maligna nei confronti dei difetti e degli insuccessi del presente.»¹⁶.

Se questo superamento riesce abbiamo l'uomo saggio. «*La fine della vita è essa stessa ancora vita... quando al cardinal Carlo Borromeo fu chiesto che cosa avrebbe fatto se avesse saputo di dover morire un'ora dopo, egli rispose: "Cercherò di fare particolarmente bene quanto sto facendo ora". La superiorità che qui si esprime consiste nel superamento dell'angoscia, del desiderio di gustare il piacere, della fretta di vivere quanto resta da vivere... [Così] il senso della caducità produce anche qualcosa di positivo: si tratta della coscienza, sempre più lucida, di ciò che non passa, di ciò che è eterno.*»¹⁷.

Eterno non vuol dire vivere per sempre; non è solo l'idea antica di durare nei propri figli o nella fama; non è nemmeno l'aldilà di fantasie o di certe religioni. L'eterno è in noi dall'inizio, proviene dal nostro essere stati creati da Dio e destinati a Lui; nel battesimo si fa forza concreta inserita nella storia e nelle sue speranze per essere al di là della storia e i suoi mali. L'*eterno* è un modo di pensare e vedere il mondo che ha il suo timbro in Gesù Cristo, vero uomo e vero Dio. Sentiamo l'*eterno* in tanti momenti della vita, momenti di pace e di infinito, ma nella liturgia esso è lì.

Essere vecchi vuol dire vedere la propria vita dalla fine per terminarne l'opera nella sua essenza: che risalti ciò che è stato nobile e che ci sia pietà per ciò che non lo è stato: «*Or questo non si ottiene per mezzo di un atto puramente etico, bensì soltanto attraverso il pentimento. È, il pentimento, un rinnovarsi davanti a Dio.*»¹⁸. Un atto religioso.

Rimane aperta una questione: «*Tutta la descrizione qui esposta è effettuata dal punto di vista dell'uomo. Non mi sento qualificato a svolgerla dal punto di vista della donna. Un tale compito spetterebbe a una donna.*»¹⁹. Guarderemo a Maria, la Madre del Signore.

17 p. 78.

18 Ritratto della malinconia, cit. p. 73.

19 Cf. Ibd p. 83.

Vita del Santuario e della Comunità Parrocchiale



Momento del laboratorio con i ragazzi del catechismo e le loro famiglie per costruire oggetti destinati al mercatino.



13 marzo - Giubileo dei ragazzi della CP.



13 marzo - Giubileo dei ragazzi della CP.



12 aprile - Via Crucis con i ragazzi del catechismo.



6 gennaio - Recita dell'Epifania con i ragazzi e le famiglie del catechismo.



13 aprile - Domenica delle Palme. Processione



13 aprile - Domenica delle Palme. Ingresso in chiesa.



17 aprile - Giovedì Santo. Lavanda dei piedi.



19 aprile - Veglia di Pasqua. Benedizione del fuoco.



19 aprile - Veglia di Pasqua. Lumen Christi.



27 aprile - Due battesimi durante la messa parrocchiale.



27 aprile - Lavori alla casa montana di Culzej in vista dei campeggi parrocchiali.



27 aprile - Pranzo dopo i lavori a Culzej.

Santuario della Madonna delle Grazie

Tel. 0432.501739 - Mail: bvgrazie@libero.it

ORARI APERTURA DEL SANTUARIO

Dalle 7.00 alle 12.00 e dalle 15.30 alle 19.30.

ORARI S. MESSE DEL SANTUARIO

Dal Lunedì al Venerdì: 8.00 - 9.00 - 10.00 - 18.30.

Sabato: 8.00 - 9.00 - 10.00 - Messa prefestiva 19.00.

Domenica: 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 17.00.

ORARI CONFESIONALE

Feriale: 8.30 - 10.30 e 16.00 - 18.00. Festivo: 7.30 - 12.00 e 15.30 - 18.00.

SACRESTIA

Rivolgersi qui per S. Messe, Bollettino, informazioni.

ATTENZIONE!

Molti lettori desiderano contribuire annualmente al bollettino e spesso ci chiedono se sono in regola con le offerte: se nel bollettino postale che ricevi con la Madonna delle Grazie dopo il tuo nominativo vedi questo simbolo: #
significa che da più di un anno non riceviamo nessuna offerta.

Grazie comunque per ogni vostro aiuto.

Il **Bollettino della Madonna delle Grazie** è da più di cento anni la voce del Santuario di Udine, per i suoi tantissimi fedeli sparsi nel Friuli e nel mondo. Racconta i tanti aspetti della Fede in Cristo e della devozione alla Vergine Maria, oltre alle attività della comunità dei Servi di Maria che regge il Santuario.

La sua pubblicazione e la spedizione per 6 sei numeri annui costa alla redazione **€ 20** in Italia, **€ 25** in Europa e **€ 40** nel resto del mondo.

Se vuoi sostenere il Bollettino della Madonna delle Grazie puoi fare un'offerta tramite bollettino postale sul **c.c.p. 291336** intestato a Basilica Madonna delle Grazie - Udine o con un bonifico sul C.C. bancario IBAN: **IT42A0200812311000020169898** BIC SWIFT: **UNCRITM1UM4** - Unicredit Banca filiale 3804 (Udine, via Cividale) intestato a: Parrocchia B.V. Grazie - gestione bollettino.

Compila l'indirizzo chiaramente per indicare dove vuoi che i sei numeri annuali siano inviati. Il Bollettino può essere anche un gradito regalo ai tuoi cari.

Le messe ordinate tramite bollettino postale sono sempre e solo per intenzione (non vengono detti nomi) e senza date tassative. Diversamente, bisogna rivolgersi alla sacrestia del Santuario.

CONTATTI

Sito WEB: www.bvgrazie.it

Per scrivere alla redazione: bollettinobvgrazieudine@yahoo.it

